



## **Aler m'estuet la u je trairai paine**

**(RS 140)**

Autore:	<b>Châtelain d'Arras</b>
Versione:	<b>Italiano</b>
Direzione scientifica:	<b>Linda Paterson</b>
Edizione del testo:	<b>Luca Barbieri</b>
Traduzione italiana:	<b>Linda Paterson</b>
Digitalizzazione:	<b>Steve Ranford/Mike Paterson</b>

**Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2015**

**Edizione digitale:**

**<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/140>**

## Châtelain d'Arras

I

Aler m'estuet la u je trairai paine,  
en cele terre u Diex fu travelliés;  
4 mainte pensee i averai grevaine,  
quant me serai de ma dame eslongiés;  
et saciés bien jamais ne serai liés  
dusc'a l'eure que l'averai prochaine.  
8 Dame, merci! Quant serai repariés,  
pour Dieu vos proi qu'en vos prenge pitiés.

II

Douce dame, contesse et chastelaine  
de tout valoir, cui sevrance m'est griés,  
12 si est de vos com est de la seraine,  
qui par son chant a pluisors engigniés:  
n'en sevent mot, ses a si aprociés  
que ses dous cans lor navie mal maine;  
16 ne se gardent, ses a em mer plongiés;  
et, s'il vos plaist, ensi sui perelliés.

III

En peril sui, se pitiés ne m'aïe,  
mais se ses cuers resamble ses dos oex,  
20 je sai de voir dont n'i perirai mie:  
esperance ai qu'ele l'ait mout piteus.  
Sovent recort, quant od li ere seus,  
qu'ele disoit: «Mout seroie esjoïe,  
24 se repariés; je vous ferai joïex:  
or soiés vrais come fins amoureux».

IV

Ha Dex, dame, cis mos me rent la vie;  
biaus sire Diex, com il est precieus!  
28 Sans cuer m'en vois el regne de Surie:  
od vos remaint, c'est ses plus dous chateus.  
Dame vaillans, comment vivra cors seus?  
Se le vostre ai od moi en compaignie,  
32 adés iere plus joiaus et plus preus:  
del vostre cuer serai chevalereus.

I

Devo andare là dove dovrò patire e soffrire, in  
quella terra dove Dio fu torturato; laggiù avrò molti  
pensieri opprimenti, perché sarò lontano dalla mia  
signora; e sappiate bene che non sarò mai felice fin  
quando non l'avrò vicina. Signora, pietà! Quando  
sarò tornato, vi prego per Dio di mostrarvi  
misericordiosa.

II

Dolce signora, contessa e castellana di grande  
pregio, da cui è duro separarmi, con voi avviene  
come con la sirena, che col suo canto ha ingannato  
molti (marinai): non se ne rendono conto, e lei si è  
così avvicinata che il suo dolce canto li conduce su  
una cattiva rotta; non stanno all'erta, ed ecco che li  
ha inabissati in mare; e allo stesso modo, se (così)  
vi piace, voi potete farmi naufragare [uccidermi].

III

La mia vita è in pericolo, se la compassione non mi  
soccorre; ma se il suo cuore somiglia ai suoi dolci  
occhi, sono certo che non ne morirò: confido che  
sia molto misericordioso. Spesso ricordo che,  
quand'ero solo con lei, diceva: «sarei molto  
contenta se voi tornaste; vi renderò felice, (ma) ora  
siate leale come un vero amante».

IV

Oh Dio, signora, queste parole mi rendono la vita;  
buon Signore Dio, come sono preziose! Me ne vado  
senza cuore nel regno di Siria: rimane con voi, è il  
suo più dolce premio. Signora di grande valore,  
come sopravvivrà il corpo da solo? Se ho la  
compagnia del vostro (cuore), sarò senz'altro più  
felice e più valoroso: grazie al vostro cuore sarò  
ardito.

V

Del gentil cuer Genievre la roïne  
fu Lancelos plus preus et plus vaillans;  
36 pour li emprist mainte dure aatine,  
si en souffri paines et trivas grans;  
mais au double li fu gueredonans,  
après ses maus, loiaus amie fine;  
40 en tel espoir serf et ferai tous tans  
celi a cui mes cuers est atendants.

VI

Li chastelains d'Arras dist en ses chans:  
ne doit avoir amour vraie enterine  
44 ki a la fois n'en est liés et dolans;  
por ce se met del tout en ses comans.

V

Grazie al nobile cuore della regina Ginevra  
Lancillotto fu più audace e più valoroso; per lei  
ingaggiò molte dure battaglie e ne ricevette grandi  
sofferenze e tribolazioni; ma l'amata fedele e  
cortese, dopo i suoi patimenti, lo ricompensò  
doppiamente; con questa speranza servo e sempre  
servirò colei alla quale il mio cuore aspira.

VI

Il castellano d'Arras dice nelle sue canzoni che non  
può provare amore vero e incondizionato chi non è  
al contempo lieto e dolente; per questo si  
sottomette completamente al suo volere.

## Note

La canzone s'inserisce nel filone delle *chansons de départie*, ma pur iniziando nel solco della tradizione con la sottolineatura della crociata come dovere (la classica formula *m'estuet* tipica delle *chansons de départie*, per cui si veda almeno il commento a Castellano di Coucy RS 679, 3-4) e della sofferenza per la separazione dalla dama amata, essa costituisce un tentativo compiuto di conciliare amore e crociata, attraverso l'idea che il consenso e l'affetto della dama rendono più valorosi e a sua volta il coraggio e l'audacia in battaglia saranno ricompensati sul piano amoroso. La dama inoltre non ha le caratteristiche cortesi negative che si trovano per esempio nelle canzoni del Castellano di Coucy, e nonostante l'esempio della sirena ne sottolinei il potere sulla vita dell'amante, le sue stesse parole riportate nel testo parlano a favore della perfetta reciprocità del sentimento e aprono la strada al tema dell'amore che rende valorosi che caratterizza la seconda parte della canzone. In realtà un primo abbozzo di questa idea si trova già in Conon de Béthune RS 1125, 14-16 e lo stesso motivo è sviluppato, sia pure in modo diverso, nella seconda parte della canzone RS 757 di Thibaut de Champagne.

- 2 La Terra Santa è caratterizzata come il luogo della passione di Cristo (Dijkstra 1995a, pp. 154-155), designazione tipica della predicazione e comune anche nelle canzoni di esortazione alla crociata (si veda Maistre Renaut RS 886, 15-18 e Huon de Saint-Quentin RS 1576, 1-2, ma anche più sinteticamente Thibaut de Champagne RS 6, 1-2 e Richart de Fournival RS 1022, 25-27). Sembra invece nuovo e interessante il fatto che l'autore assimili le proprie sofferenze, tanto fisiche quanto amorose, a quelle di Cristo.
- 11-15 L'assimilazione del comportamento della sirena a quello della donna è già presente nel bestiario di Pierre de Beauvais (ed. Mermier 1977, XI, 14-17), contemporaneo del nostro autore, e più tardi nel *Bestiaire d'Amour* di Richard de Fournival, ma qui è trattata in modo diverso, senza il carattere fortemente misogino del testo di Pierre de Beauvais. Attraverso questa immagine l'autore intende solo sottolineare la sua sottomissione alla dama e il potere di vita e di morte che l'amore le attribuisce. Sul ricorso al mito della sirena nella lirica francese si veda Raoul de Soissons RS 1204, 26-27: *mes [est] sanblant au chant de la seraine, / dont la douçours atret dolours et paine* e Comte de Bretagne RS 597, 12-13: *tot ausi com la serene / qui chante quant il fet torment*. Il comportamento della sirena è descritto in molti bestiari, quasi tutti dipendenti in ultima analisi dal *Physiologus* latino, ma l'assenza del riferimento al sonno indotto dal canto, elemento presente in modo unanime nei bestiari, fa propendere per una dipendenza da testi romanzeschi che ne sono privi; si veda per esempio Wace, *Brut* 735-772 e *Roman de Troie* 28837-28871. Probabilmente l'autore gioca sul doppio senso del verbo *periller* che può significare "affondare" ma anche "mettere in pericolo, uccidere".
- 21-24 Qui la dama è del tutto priva dell'alterigia della *domina* cortese che abbiamo trovato in altri testi, ed è anzi costantemente ben disposta verso il cavaliere. Il dolore espresso nella canzone riguarda solo la separazione, ma non viene mai meno la certezza dell'amore reciproco ed è così che il cavaliere può conciliare amore e crociata. Solitamente nelle *chansons de départie* è il cavaliere che chiede alla dama la stessa fedeltà che le promette (si veda Castellano di Coucy RS 679, 45-48 e la nota a questi versi); qui invece avviene il contrario, in un modo che ricorda le canzoni a soggetto femminile (RS 21 e RS 191).
- 27 Sulla separazione di cuore e corpo nelle canzoni di crociata si veda già Conon de Béthune RS 1125, 7-8: *Se li cors va servir Nostre Signor, / Mes cuers remaint del tot en sa baillie* (ma il contatto con il nostro v. 27 si estende al v. 9 di RS 1125: *Por li m'en vois sospirant en Surie*); si veda anche Castellano di Coucy RS 679, 23-24 (e nota); RS 1636, 33-35; RS 1582, 5-6. In Chardon de Croisilles RS 499, 21-24 la situazione è la medesima, ma il troviero sottolinea la crudeltà della dama che non ricambia il dono del cuore. Sull'espressione *regne de Surie* per caratterizzare la Terra Santa si veda la nota a Thibaut de Champagne RS 1152, 10.

- 28 La lezione di T *chateus* < capitale(m) è indubbiamente una *lectio difficilior* e come tale andrà accolta a testo; il significato è quello indicato in TL 2, 314, 14ss “Besitz, Habe, Gewinn” e Godefroy 2, 89a “bien, patrimoine”. Si veda RS 900, 64-66: *Diex! Diex! / li mieudres chatex / ki me soit remés*.
- 33-34 Il motivo dell’amore che rende più valorosi, già anticipato ai vv. 30-32, è illustrato dall’esempio letterario di Lancillotto e Ginevra tratto probabilmente dal *Chevalier de la Charrette* di Chrétien de Troyes, dove l’eroe è reso ardito dal pensiero e dalla visione di Ginevra prima di essere ricompensato nella notte d’amore (si veda Payen 1974). Un’idea analoga, ma senza riferimenti letterari, è espressa anche dal Castellano di Coucy in RS 679, 47-48: *et je proi Dieu k’ausi me doinst honor / com je vous ai esté amis vrais* e da Raoul de Soissons in RS 1154, 10-13: *Sire, saichiés, et si n’en douteis mie, / ke cheveliers n’iert jai de grant renom / sens bone amor ne sens sa signorie, / ne nuls sens li ne puet estre proudom*.
- 37-38 La questione della doppia ricompensa è in qualche modo una risposta al conflitto tra servizio amoroso e servizio religioso/militare segnalato da molti trovieri e formulato in modo particolarmente chiaro in Hugues de Berzé RS 1126, 17-24; tale conflitto giunge fino alla formulazione di un senso di sproporzione tra la lealtà del cavaliere e la ricompensa ricevuta per esempio in Gautier de Dargies RS 795, 58-64 e Chardon de Croisilles RS 499, 29-30: *ma loiauté me tout, jel sai de fi, / la joie q’ai par reson deservie*. In questo testo invece, come si è detto l’amore è corrisposto e il servizio del cavaliere è ricompensato anche sul piano del valore in battaglia; si vedano le analogie con Raoul de Soissons RS 1204, 30-33, in cui si trova anche un altro riferimento mitologico e letterario (a Elena e Paride).
- 42-43 La frase conclusiva viene esposta come una citazione diretta e va trattata come tale, anche se nella traduzione si preferisce trasporla in un discorso indiretto. Sul ricorso all’ossimoro *liés et dolans* nelle canzoni di crociata si veda Thibaut de Champagne RS 757, 33-36: *Bien doit mes cuers estre liez et dolanz: / dolanz de ce que je part de ma dame / et liez de ce que je sui desiranz / de servir Deu, qui est mes cuers et m’ame*.

## Testo

Luca Barbieri, 2015.

## Mss.

(5). K 249a ( *mestre Gile li Viniers* ), N 122a ( *mestre Gile li Viniers* ), P 104b ( *mestre Gilles li Viniers* ), T 39v ( *Hues li chastelains d’Arras* ), X 168d ( *maistre Gilles li Viniers* ).

## Metrica, prosodia e musica

10 a’ba’bba’bb (MW 923,1 = Frank 304a); 5 *coblas doblas* con un *envoi* di 4 versi (ba’bb); rima a: -aine, -ïe, -ine; rima b: -iés, -eus, -ans; rapporto di *capfinidad* tra le strofe ii-iii ( *perelliés-peril* ), iv-v ( *cuier* ) e in modo più blando tra le strofe i-ii ( *dame* ai vv. 7 e 9); rima paronima ai vv. 2, 5, 16 ( *travelliés, liés, perelliés* ) e tra il v. 18 ( *oex* ) e tutti gli altri rimanti in -eus delle strofe iii e iv, se si considera *oex* = *eus*; rima identica ai vv. 21 e 29 ( *seus* ), anche se non è escluso che le due occorrenze abbiano sfumature di senso leggermente diverse; figura etimologica fra i rimanti ai vv. 22-23 ( *esjoïe-joïex* ); frequenti cesure liriche ai vv. 6, 9, 15, 25, 31, 37; cesura femminile con elisione ai vv. 2 e 3; melodia in tutti i testimoni, con varianti minime nel caso di KNPX e un po’ più significative nel caso di T; schema melodico ABAC DEFG (T 82).



## Edizioni precedenti

de la Borde 1780, ii 230; Auguis 1824, ii 50; Dinaux 1837-1863, iii 238; Paris 1856, 617; Metcke 1906, 33; Bédier-Aubry 1909, 135; Guida 1992, 79; Dijkstra 1995a, 201.


## Analisi della tradizione manoscritta

Gli errori congiuntivi dei vv. 21 (lezione incomprensibile), 29 e 32-34 (serie di banalizzazioni che modificano la sintassi fino a provocare un errore in rima al v. 34) accomunano i mss. KNPX; ad essi vanno aggiunti gli errori comuni di NP che falsano le rime ai vv. 42 e 44 del congedo (in assenza di KX), ma l'opposizione tra KNPX e T è costante. L'assenza dell' *envoi* costituisce un probabile errore congiuntivo di KX, mentre è difficile precisare i rapporti di NP con KX (si veda solo la piccola variante KNX al v. 11). La lezione di T è molto corretta e generalmente migliore di quella di KNPX, e presenta anche alcune interessanti *lectiones difficiliores* (la forma settentrionale *averai* ai vv. 3 e 6, *chateus* al v. 28, la sintassi dei vv. 32 e 33); per questo motivo esso costituisce un'ottima base per l'edizione, anche per i suoi tratti settentrionali che potrebbero corrispondere alla *scripta* dell'autore. Oltre alla forma verbale *averai* già segnalata (vv. 3 e 6), si veda per esempio la depalatalizzazione in *eslongiés* al v. 4 e nel congiuntivo *prenge* al v. 8; il trattamento di *c* davanti a vocale palatale o mediana in *saciés* al v. 5, *aprocíés* al v. 13, *cans* al v. 14; le forme *oex* al v. 18 e *travas* al v. 36. Si scarta la lezione di T solo ai vv. 12 e 16 (inversione delle parole in rima) e al v. 25 ( *heex* al posto di *ha Dex* ).

## Contesto storico e datazione

Numerosi indizi convergono sull'attribuzione al Castellano d'Arras, a partire dalla rubrica dell'autorevole ms. T. A ciò si aggiunge la firma interna del v. 41, che difficilmente potrà essere considerata una semplice citazione autorevole come propone Metcke 1906, p. 13, vista la scarsa notorietà del personaggio. Esiste inoltre una seconda canzone (RS 308) attribuita a un Castellano d'Arras dal ms. P (il ms. C, notoriamente poco affidabile, la attribuisce invece a Thibaut de Champagne). Entrambe le canzoni sono indirizzate a una contessa (RS 140, 9: *Douce dame contesse et chastelaine* e RS 308, 9: *Contesse a droit la doit on apeler*) e in entrambi casi tale indirizzo è accompagnato dall'espressione *de tout valoir* al v. 10, coincidenza che sembra confermare l'attribuzione *difficilior* al Castellano d'Arras.

La rubrica del canzoniere T ci fornisce anche il nome di battesimo del Castellano in questione. Secondo lo studio di Feuchère 1948, l'unico castellano d'Arras di nome Hugues è il figlio e successore di Baudouin V; non si conosce la sua data di nascita, ma la sua attività di castellano è testimoniata da documenti che vanno dal 1210 al 1226, data della sua morte, come si evince dal necrologio della "Confrérie des jongleurs et bourgeois d'Arras" (Berger 1970). In un documento del 1206 i figli Hugues e Robert confermano una donazione di Baudouin, lasciando supporre che il primogenito debba essere nato al più tardi nel 1190. Nessuno dei documenti che riguardano Hugues menziona la sua partecipazione a una crociata, che sarebbe in ogni caso la quinta; anzi, almeno tre documenti risalgono al periodo di pieno svolgimento della crociata (22 gennaio 1218, febbraio 1219 e aprile 1219) e attestano la sua presenza ad Arras. Certo egli potrebbe aver preso la croce e manifestato l'intenzione di partire prima del 1218 (probabilmente tra il 1213, anno della bolla *Quia maior* di Innocenzo III, e l'estate del 1217, tempo della partenza dei primi crociati per Acri), rinunciando poi all'impresa per motivi non noti, o potrebbe effettivamente essere partito per l'Oriente per un breve tempo tra l'inizio del 1218 e l'inizio del 1219, oppure dopo l'aprile dello stesso anno, anche se questa ipotesi sembra poco probabile: a partire dalla fine di maggio del 1218 la crociata è stata diretta contro l'Egitto e in particolare contro Damietta, mentre le due menzioni del castellano nella canzone si riferiscono indubbiamente alla Terra Santa (la terra della passione di Cristo nei vv. 1-2 e la *Surie* del v. 27) e in



ogni caso l'eventuale presenza in Oriente del Castellano d'Arras non ha lasciato tracce (il suo nome non si trova nella lista dei partecipanti alla quinta crociata stilata da Röhrich 1891). Va ricordato tra l'altro che la predicazione della crociata in Francia da parte del legato papale Robert de Courçon ebbe scarsissimo successo, e solo pochi cavalieri francesi vi parteciparono. Della vita di Hugues d'Arras sappiamo solo che nel 1216 fece parte dell'ambasciata del re di Francia in Inghilterra per incontrare i baroni in rivolta contro Giovanni Senza Terra e che accompagnò il futuro Luigi VIII nella successiva spedizione inglese. Questi riferimenti cronologici sembrano confermati anche dalla dedica della canzone RS 308 a Thomas de Coucy (v. 33): si tratta del figlio di Raoul I de Coucy, nato prima del 1187 (Barthélemy 1984, pp. 406-407) e quindi coetaneo di Hugues d'Arras, avversario di Thibaut de Champagne a partire dal 1229 e morto nel 1253.

Stando alle informazioni fornite dalla tradizione manoscritta e dalla documentazione storica, l'ipotesi più probabile è che la canzone RS 140 sia stata composta dal castellano d'Arras al tempo in cui egli aveva manifestato l'intenzione di partire per la quinta crociata, in un momento compreso tra il 1213 e il 1217.